

I malumori nel Movimento E Di Battista si sfoga: le nomine, errori gravi ma lei è andata avanti

Lombardi

L'esponente M5S su Lombardi, possibile candidata in Regione: lei è bravissima

La «rotazione»

La critica alla rotazione dei capigruppo delle Camere: così non va, serve almeno un anno

ROMA «L'errore più grave di Virginia è essersi fidata di quelle persone, per le nomine di Romeo e Marra. Glielo abbiamo detto tutti, ma lei è andata avanti comunque». Alessandro Di Battista ragiona su quello che rischia di diventare un inciampo importante per il Movimento 5 Stelle, con le elezioni in vista.

Il deputato romano fa un parallelo con il caso Consip: «La differenza tra noi e il Pd è che noi interveniamo subito. Quelle persone sono state rimosse immediatamente, invece il Pd si è tenuto Marroni perché sperava che ritrattasse le accuse contro Lotti. Solo ora lo scarica, dopo chissà quali pressioni». Fatto sta che la Raggi «è andata avanti», fino a che non è rimasta impigliata nell'inchiesta. L'impressione è che sia cominciata una lunga marcia di smarcamento. Un logoramento che serve ad arrivare preparati, se e quando, dopo le elezioni, sarà il momento di separare le due strade. Per mesi contro la Raggi si sono esposti in pochi, da Roberta Lombardi a Paola Taverna. Ora il cerchio si allarga. Luigi Di Maio ha messo nero su bianco una frase che suona come un avvertimento: «Mi aspetto che dal secondo anno si dia percezione del cambiamento». Dopo Di Maio, ora tocca a Di Battista. Che non

punta il dito sulla sindaca, ma non manca di ricordare il suo «peccato originale».

Del resto, la sindaca — arrivata ieri alla conferenza stampa con tre quarti d'ora di ritardo (inferiore comunque a quello medio dei mezzi pubblici) — sembra distante anni luce dal Movimento. A una domanda sulla possibilità che Lombardi, grande accusatrice, si possa candidare alla Regione Lazio, risponde senza infingimenti: «È solo un'indiscrezione, comunque ci sono le primarie. E poi ha fatto bene in Parlamento, può continuare lì il suo impegno». Della serie, meglio che stia lontana da qui. Lombardi, con i suoi, è laconica: «Ora sto lavorando a temi nazionali, poi ci penserò». Intanto incassa gli elogi di Di Battista: «È bravissima».

Il volto più popolare dei 5 Stelle sa che non tutto va per il verso giusto: «Le Amministrative non sono andate come speravo». Ed è svanita l'ipotesi urne a settembre: «Peccato, ci saremmo divertiti. Perché in quel periodo non ci sono i talk e saremmo stati avvantaggiati. Berlusconi in agosto non se lo guarda nessuno in tv, mentre Di Battista in piazza a Vieste te lo vai a vedere». Ora c'è da ragionare sui meccanismi interni. Ci sono regole da mantenere, come il doppio mandato:

«Non si tocca. Se resti troppo nel Palazzo ti abitui a certi meccanismi. Meglio rischiare di perdere uno bravo, che rischiare di avere un corrotto». Anche se: «Andando avanti, ci saranno sempre più persone di esperienza tra i nostri». A proposito di etica, è un no anche alle liste civiche: «E se un candidato di quella lista fa qualcosa di illecito? A chi risponde?». Ma non è detto che non ci sia qualcosa da cambiare. La rotazione dei capigruppo, per esempio: «Ci siamo accorti che è sbagliata: uno non fa in tempo a studiare il meccanismo e già deve andare via. Meglio restare almeno un anno. Anche se la rotazione ha fatto bene a chi c'è stato».

Quanto ai parlamentari: «È importante l'engagement. Facciamo i conti di quanti like sui social hanno i nostri e quanti il Pd. Capite che è una bella differenza». Chissà che nella selezione dei candidati non diventi fondamentale anche «l'engagement» sui social.

Alessandro Trocino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

COMUNARIE

È il metodo di selezione dei candidati M5S usato per le Amministrative di Roma: un voto online riservato agli iscritti al Movimento della Capitale. Raggi vinse con 1.764 voti (il 45,4% su 3.862 totali).

